

(seguono 5 pagine di descrizione dei confini, per la posa di 10 termini)

.....
Presenti ancora Rocco Martellino fiolo del quondam Donato console del Comune et homini de Stabio et Santo Pietro suprascripto,Matheo de Mugio fiolo del quondam Giorgio, Baptista de Socco fiolo del quondam Stephano tutti abitanti di Stabio suprascripto syndaci d'esso Comune et homini de Stabio et Santo Pietro, come appare per pubblico instrumento rogato , siccome lo dicono per .m.Nicola Somazo notaro publico di Como l'anno 1558 alli..... al detto presente instrumento assistenti et consenzienti.
.....

Da questo documento risulta che la famiglia Socchi (Socco) era già presente a Stabio nel 1500. Dei 10 termini di confine posati nel 1559 ne rimangono ancora due con la rappresentazione :

- verso la Svizzera lo Stemma della "Liga Helvetica"
- verso l'Italia lo Stemma dello "Status Mediolani"

Altri documenti attestanti la presenza di altre famiglie patrizie verranno pubblicati in seguito.

(Queste notizie sono tratte dalla "Storia dei confini del Regno d'Italia" del 1927)

Comunicazioni del Patriziato

- 1.-L'Assemblea si terrà domenica 24 aprile 1994 alle ore 11.00 nella sala del Consiglio Comunale di Stabio.
- 2.-Il banchetto annuale sarà al Ristorante Montalbano il 24 aprile 1994 alle ore 12.15.
Coloro che intendono partecipare sono pregati di annunciarsi entro il 19 aprile.
Prezzo per persona fr. 40.- ragazzi fino 12 anni fr. 20.-
- 3.-Sono sempre a disposizione i distintivi del Patriziato a fr. 5.- e gli stemmi delle famiglie patrizie a fr. 30 l'uno.

NOTIZIARIO DEL PATRIZIATO DI STABIO



FAMIGLIE PATRIZIE DI STABIO

DELLA CASA GINELLA GIORGETTI GROPETTI
INDUNI LUISONI PELLEGRINI PERUCCHI
RUSCONI SOCCHI

1994 Pubblicazione periodica n.10

Sommario:

- saluto del Presidente
- storia di confine del 1500
- comunicazioni dell'Ufficio Patriziale

Gentili Patrizie e gentili Patrizi

Eccoci con il nostro "Notiziario" che quest'anno compie - 10 - anni. Il tempo vola veramente, mi ricordo ancora l'allora caro presidente Santino Socchi che in seno a una riunione di comitato ci comunicò che diversi Patrizi fuori comune avevano chiesto informazioni sulla nostra attività. Nacque così l'idea, grazie anche alla non poca disponibilità del nostro segretario Arch. Lino Della Casa di rimettere a tutti i fuochi (di cui abbiamo indirizzo) un periodico annuale con notizie e brevi cenni di storia che potessero riguardare il nostro Patriziato o Comune. L'opuscolo ebbe successo e a confermarlo è che ancora oggi sempre più persone ce lo richiedono, è quindi tramite queste righe che vi invito come d'altronde già fatto in altre occasioni a volerci rimettere eventuali notizie sulle vostre famiglie o indicarci testi da cui trarre informazioni in modo poterle pubblicare. Sicuro di un vostro riscontro in merito colgo l'occasione anche a nome di tutto l'Ufficio Patriziale per porgervi i più cari saluti e un arrivederci al tradizionale appuntamento di aprile.

In questi 10 anni è stato pubblicato:

- notizie sul Patriziato di Stabio, proprietà, famiglie patrizie
- notizie di araldica -copia convocazione assemblea del 1894
- notizie sul torrente Gaggiolo che fu proprietà del Patriziato fino al 1955
- notizie sul "Castello" di Stabio
- patrizi di Stabio dall'elenco delle "Maestranze d'arte del Mendrisiotto"
- contratto di affitto del Castello del 1897
- pianta di Stabio del 1880.(documento allegato al verbale del Processo dei fatti di Stabio del 1876)
- notizie su Don Giacomo Perucchi
- notizie sulle famiglie patrizie di Stabio.

In questo bollettino è accennato alla prima controversia giudiziaria fra il Ticino e l'Italia. Dopo questa, tra discussioni e accertamenti, ve ne furono fino al 1926 altre 215, di cui 8 interessarono ancora il comune di Stabio.

Il Presidente

Rusconi Ornello

La più antica vertenza della quale si ha notizia per questo tratto del nostro confine è tra Stabio svizzero ed alcuni comuni lombardi del territorio di Clivio, e nasce, o per lo meno è messa in evidenza, dai lavori per la redazione dell'estimo nel ducato di Milano. Ce ne resta una testimonianza interessante in un breve rapporto fatto appunto ai deputati dell'estimo il 1° maggio 1550. Quei di Stabio, vi si legge, hanno accusato il commissario cesareo di « voler eccedere i termini del ducato et pasargli sopra el suo per una certa quantità di terre »; il commissario allora li ha invitati ad un sopralluogo per la mattina seguente, ma essi non sono venuti; è venuto invece il commissario Legnani, col quale ha visitato la località controversa per « vedere come stanno detti termini et confini, quali per verità sono chiarissimi che non se gli piglia niente del suo », aggiungendo anzi che i sudditi svizzeri avevano strappato i segni di confine « per il che si conosce lor andare a camino di voler usurpare il ducato » (doc. 29).

Per quanto poco fondate possano sembrare attraverso questo rapporto le pretese di Stabio, la controversia cinque anni dopo durava tuttora, e diversi tentativi di risolverla per mezzo di arbitri nominati d'ambo le parti erano andati a vuoto (1). Nel novembre del 1555, finalmente, il capitano di Lugano e il podestà di Mendrisio, inviati espressamente a Milano dalla dieta generale svizzera per trattare la cosa, riescono a conciliare in via di transazione un accordo di massima, lesivo per altro ai comuni lombardi, con riserva di procedere all'impianto dei termini entro i due mesi successivi (doc. 33, pag. 80). Se non che all'atto d'impiantare i termini nuove divergenze sull'interpretazione di alcuni passi dell'accordo riaprono la lite a mala pena sopita, e questa si trascina per altri tre anni. Segue il 12 ottobre 1558 una visita sopra luogo, nella quale il podestà di Mendrisio per la Svizzera e il cancelliere Ascanio Marso per Milano dopo lungo discutere convengono in una designazione provvisoria di segnali di confine; approvata poi la quale e ratificata dalle rispettive autorità, si passa il 3 febbraio 1559 all'impianto di termini veri e propri, in numero di dieci, recante ciascuno lo stemma dei due Stati confinanti, e se ne redige regolare verbale con atto notarile (doc. 33).

Circa mezzo secolo più tardi, essendo alcuni dei termini spezzati o comunque guasti, si domanda da parte degli Svizzeri l'invio di un delegato milanese sul luogo, per procedere di comune accordo alla sostituzione (2). Al sopralluogo, che segue il 12 luglio 1611 e al quale intervengono per Milano il co. Ludovico Taverna ed il segretario Alessandro Besozzi, si verifica esatta la posizione dei dieci termini; però il Taverna, riconoscendo che la transazione del 1559 era stata « molto pregiudiziale alla giurisdizione di S. M.^{la} », riesce ad impedire che della visita si rediga verbale ufficiale « per non far un atto di più pregiudiziale a S. M.^{la} et per non pregiudicare al possesso di quelle terre, trovandosi il possesso della giurisdizione presso S. M.^{la} », mentre poi da parte sua allega una descrizione precisa della posizione dei singoli termini (doc. 47). Risultato concreto di quella visita, ad ogni modo, fu la proposta fatta dai commissari svizzeri di sostituire i cippi pian-

tati nel 1559 con altri di maggiori dimensioni e più resistenti all'azione deterioratrice del tempo, proposta che il Senato milanese accetta, con che la sostituzione avvenga con le debite cautele e garanzie per la giurisdizione ducale e delegando il segretario Besozzi a presenziarvi (doc. 48). Della data precisa della sostituzione, la quale deve essere avvenuta sulla fine di quello stesso anno 1611 (1), ci manca il documento. Vediamo però che nel 1693, in occasione che si dovette ripristinare il secondo dei dieci termini, quello verso Gaggiolo, ch'era stato strappato, il Senato milanese si rifaceva alla precedente rinnovazione del 1611 (2); e che quando, più tardi, nel 1754, si procedette alla delimitazione di questo tratto di confine in adempimento al trattato di Varese, i dieci termini furono trovati in posizione perfettamente corrispondente alla descrizione fattane nel 1611 e coll'aggiunta di tre intermedi presero nella nuova linea i numeri da 116 a 128 (doc. 83, pag. 227).

Di altre due piccole controversie di confine composte prima del trattato di Varese troviamo notizia, e cioè tra Bizzarone lombardo e Stabio e tra Piazza lombardo e Sagno svizzero.

La prima deriva dal fatto che nel settembre 1706 quei di Stabio si erano spinti per circa trecento braccia sul territorio di Bizzarone, nella località detta « i Prati della Colorina », piantandovi segnali col proposito di trasformarli poi in termini di confine (1). Date le vicende politiche che attraversava allora il Milanese, non ostante le rimostranze del comune di Bizzarone la cosa per il momento da parte del Governo di Lombardia passò sotto silenzio. Qualche tempo dopo però, in seguito ad un sopralluogo nel quale il console di Bizzarone aveva chiamato a testimoniare i più vecchi del paese, quei di Stabio avevano tolto i segnali « si crede per aver conosciuto l'errore, ed invece fu alzata colonna di legno sopra il sito svizzero vicino alla chiesa di S. Margherita, quale colonna divide giustamente il territorio svizzero di Stabio da quello di Bizzarone » (2).

Al congresso di Varese le questioni portate per questo tratto di confine furono quattro, e cioè:

- 1° tra Bizzarone lombardo e Genestrerio e Stabio svizzeri;
- 2° tra Moltrasio lombardo e Bruzela e Caneggio svizzeri;
- 3° tra Cerano lombardo e Muggio svizzero;
- 4° tra San Fedele ed Erbonne lombardi e Muggio predetto.

La prima questione rifletteva il possesso di 445 pertiche di terreno ad ottima cultura, e prendeva origine dall'arresto seguito nel 1717 in località detta il Belvedere per opera di agenti svizzeri di persona che poi era stata tradotta nelle carceri di Lugano. Allora il podestà di Como aveva protestato per violazione di confine, appoggiando le sue ragioni specialmente al fatto che ad una vendita di beni comunali nella località in discussione fatta il 22 maggio 1663 non si era potuto addvenire se non previa dispensa del Senato di Milano; e aveva ribattuto il landvogt di Mendrisio essere giurisdizione propria, interpretando a suo modo un'ordinanza del Magistrato lombardo di Sanità per i cordoni sanitari e adducendo i numerosi possessi di privati svizzeri. Rimasta per allora insoluta non essendosi venuto ad altro tra le parti, la questione è però ripresentata al congresso e sostenuta con special acrimonia dal fiscale di Mendrisio, il quale allega diversi atti che qualificano dominio svizzero la località in discussione, e insiste sul fatto che Stabio vi possiede pascoli sui quali non paga carichi; mentre si oppone da Milano al primo argomento la descrizione del 1551, in questa parte con linea chiarissima e ben definita, al secondo ridursi il possesso dei privati di Stabio a una trentina di pertiche incolte e per questo appunto non comprese nel censimento (1).

(1) Lettera dal settembre 1706 del console di Bizzarone, in: A. S. M. Gov. p. a. Confini, cart. 171, fasc. Bizzarone.

(2) Relazione 9 maggio 1752 fatta dal co. Don Pietro Paceco al conte Don Gabriele Verri in occasione del congresso di Varese (ivi).

(3) Lettera 1° luglio 1720, a firma G. F. Marinoni matematico di S. M. C. C. alla Giunta del Censimento in: A. S. M. Gov. p. a. Confini, cart. 181, fasc. Piazza.

(4) Relazione 31 luglio 1720 della Giunta (ivi).

Transazione del 3 febbraio 1559 relativa ai confini tra Stabio (Svizzera), Clivio, Cazone e Gazzolo (Italia).

Istromento rogato dai Notai Giovanni della Torre di Mendrisio, da parte svizzera, e da Pietro Martire Bianchi di Viggiù, da parte dello Stato di Milano. (archivio notarile di Milano C 331/3)

In nomine Domini amen. Anno a nativitate ejusdem 1559, indictione secunda, dies veneris tertio mensis februarij.

Perché la memoria dell'uomo é labile, et facilmente le cose si scordano e si pongono in oblivione, et giudicandosi bene, quelle cose che importano raccomandarle alla scrittura acciò possano non solamente servire alli presenti ma etiandio alli posterij, però sendo stato già alcuni anni fa, tra alcuni comuni della plebe di Arcisate, cioè Clivio, Lugano, Cazone et Gazzolo, sudditi dello Stato di Milano per una, et gl'huomini di Stabio, giurisdictione di Mendrisio, sudditi delli Illustrissimi Signori Svizzeri, per l'altra parte, differentia per causa delle confine et certe pasture et predere. Et da principio et dapoí, in vigore della capitulazione tra l'invictissimo et sacratissimo Imperatore Carlo ferra: Serenissimo et Catholicissimo Re di Spagna et li Illustrissimi Signori Governatori di Milano, et li Illustri et potenti Signori Svizzeri, eletti più volte giudici per ambo le parti, quali nel sentenziare sendo stati sempre divisi, né potutosi accordare: Et essendo andato a Milano il Signor Jodoco Fiffer del consiglio di Lucerna, allora capitano di Lugano, et il Signor Andrea Freuler de Glarona, fogt di Mendrisio alli 24 di novembre 1555 et comparsi avanti all'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca d'Alva, allora Governatore del ditto Stato, con littere credenziali de Signori Imbasciatori delli 12 cantoni helvetii congregati nella Dieta di Bada celebrata a 4 novembre dell'anno sopratitto et proposto a sua Eccellenza uno partito, che ad essi pareva conveniente con istar che per minor spesa, danno e travaglio delle parti, et per gli inconvenienti potevano occorrere, senza aver causa di venire alla nominatione del quinto soprabitto, dignasi di accettarlo.

Sua Illustrissima Signoria intesa la proposta, desiderosa di gratificare della lega, ancora che il detto mezzo proposto per li prefati Capitano di Lugano et Commissario di Mendrisio fosse in pregiudizio della giurisdictione di sua maestà et danno delle comuni et sudditi di detto Stato di Milano, sì come si presuponeva per sua Eccellenza, nondimeno s'accontentò di accettarlo, quale de comune consenso delle parti fu dichiarato essere et nella forma ch'è qui sotto scritta, videlicet: Che li predetti Signori Helvetij et detti capitani di Lugano et commissario di Mendrisio imbasciatori deputati per li predetti Signori ritirano indietro dal sasso nero verso Stabio per tanto di spatio quanto é dal termine quale é sotto la pergula davanti le case del Gagiolo sino alla noce grande, ch'è dreto dette case del Gagiolo, et sin dove s'estende il ritirare dal detto Sasso nero dal spatio come di sopra s'habbia da piantare uno termine, il quale termine debba tagliar sopra il termino di prato Boscerio, et da prato Boscerio alla sopradetta noce grande andando verso Clivio al Sasso grosso.....